



a diffusione di organismi nocivi tramite la commercializzazione dei prodotti vegetali o il loro trasferimento con i mezzi di trasporto, è storia remota e recente.

Si deve però prendere atto che con l'impulso avuto negli ultimi decenni dal movimento di persone e merci, è fortemente aumentata la tendenza ad una distribuzione territoriale omogenea delle diverse specie d'insetti. Alcuni di questi sono di facile individuazione, per le dimensioni o le conseguenze determinate al vegetale dall'attività trofica, altri invece, per dimensioni o comportamento, sfuggono con facilità ai controlli. Si tratta di un problema reale che quotidianamente interessa il mondo dei ricercatori, dei tecnici e gli stessi agricoltori.

Fra le specie che da non molti lustri hanno varcato i confini nazionali c'è *Metcalfa pruinosa*, un Rincote Flatide che nella sua colonizzazione territoriale ha interessato ambiti diversificati: urbano, agricolo e indirettamente, per le proprie escrezioni zuccherine, il settore apistico, determinando da un lato un problema a cui porre rimedio, dall'altro un imprevisto beneficio, per l'incremento delle produzioni di miele.

Nel suo complesso la diffusione della metcalfa ha seguito una tipologia assimilabile a quella di altre specie fitofaghe introdotte, da qui l'importanza di individuare un approccio per il suo controllo, che possa servire come linea guida anche per altri invasori.

Il Convegno: "*Metcalfa pruinosa*: diffusione nel continente europeo e prospettive di controllo biologico", organizzato dalla Regione Lombardia in collaborazione con Bioplanet, ha rappresentato un'occasione per fare il punto della situazione, individuare le strategie di contenimento del fitomizo e la possibile trasferibilità del metodo ad altre specie con una etologia simile.

Ancora una volta si dimostra come la conoscenza ed il confronto fra tecnici ed esperti, tramite apposite e specifiche occasioni d'incontro, sia la base fondamentale per approntare strategie di controllo delle specie fitofaghe di recente introduzione, nel rispetto dell'ambiente e dei nuovi equilibri fra gli organismi che popolano il territorio.

Mario Colombo

Istituto di Entomologia Agraria

Università di Milano



ASPETTI BIOLOGICI E MORFOLOGICI IN METCALFA PRUINOSA (SAY) (HOMOPTERA FLATIDAE)

di Andrea Lucchi e Luciano Santini

Università di Pisa, Dip. C.D.S.L. • Sez. Entomologia Agraria (PI)

etcalfa pruinosa (Say) è un insetto di origine nearctica diffuso dal Quebec al Brasile, al quale gli entomologi americani hanno rivolto, in passato, scarsa attenzione (4, 17, 25, 26).

Al contrario, dal momento in cui la specie comparve nel nostro Paese 20 anni orsono e fu segnalata per la prima volta in Europa da ZANGHERI e DONADINI per i dintorni di Treviso (27),

numerosi entomologi italiani si sono via via interessati ad essa, dedicandole fino ad oggi circa novanta articoli, comparsi su riviste nazionali ed estere. Di questi il 71% sono relativi ad aspetti biologici e di contenimento, il 20% riguardano aspetti apistici e il 9% aspetti morfologici.

A fianco della letteratura ufficiale è sorta poi una letteratura che potremmo definire "profana", costituita da tutto quell'insieme cospicuo di articoli che da alcuni anni sono soliti comparire, sulle cronache locali di quotidiani a tiratura nazionale, soprattutto in piena estate, quando la presenza di questo insetto diviene più evidente. Assai frequentemente, infatti, l'informazione locale viene affidata a giovani "giornalisti" che, per l'occasione, si improvvisano entomologi e che, senza remore, diffondono in proposito notizie e dati del tutto inesatti, banali e fuorvianti. Titoli quali "Giardini invasi dal vampiro bianco", "Viene dall'America latina l'Attila dei giardini", "Invasione degli insetti neve, si elimina con uova killer", sono solo alcuni di quelli che abbiamo di recente raccolto. Per non parlare poi della pericolosa disinformazione in qualche caso offerta con la pubblicazione di notizie fantasiose e false che

allarmano non poco il lettore, come l'articolo apparso sulla cronaca nell'estate di qualche anno fa: "Tra i tanti effetti collaterali di questa calda e lunga estate ci sono anche milioni e milioni di *Didium albicans*⁽¹⁾. Sono un incrocio fra le farfalle e le cavallette, piccole come unghie di una mano ma terribilmente noiose; le loro origini sono sconosciute, appare però certo che siano arrivate un paio di anni fa insieme ad un carico di legname proveniente dall'Austria, oppure dentro l'auto di qualche campeggiatore".

Non è comunque corretto, in tal senso, generalizzare giacché, in alcuni casi di cronaca, il fenomeno metcalfa è stato analizzato anche in modo rigoroso e competente (23, 24).

ASPETTI BIOLOGICI E MORFOLOGICI

L'adulto

Gli adulti di entrambi i sessi sono lunghi 6-8 mm e presentano, allo sfarfallamento, una livrea bianco candida che virerà progressivamente, in 24-48 ore, verso un definitivo colore grigio brunastro. Dotati di spiccata attitudine al gregarismo, gli adulti durante le ore diurne permangono a lungo sui rametti, in assembramenti di numerosi individui, disposti in lunghe e caratteristiche file e pressoché immobili. A poco meno di un mese dallo sfarfallamento essi raggiungono la maturità sessuale e danno così avvio agli accoppiamenti (Foto 1), che avvengono durante le ore notturne.

Nelle fasi che precedono la copula il maschio dà adito ad un vero e proprio corteggiamento girando intorno alla femmina con movimenti lenti e ripetuti. Dopo di che, postosi di lato e in direzione opposta alla medesima, si predispone all'accoppiamento. Nella fase preliminare di questo atto un ruolo determinante è svolto dal decimo urite (tubo anale) del maschio stesso, che viene utilizzato come una sorta di gancio per immobilizzare la femmina per tutta la durata della copula (21). Dopo l'accoppiamento ha luogo la deposizione delle uova. Ciascuna femmina ne rilascia nel complesso una sessantina, inserendole singolarmente, con un robusto e peculiare ovopositore, in vari punti della

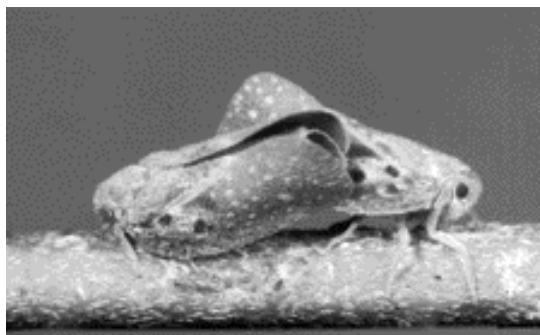


Foto 1 - Metcalfa pruinosa (Say). Adulti in accoppiamento.

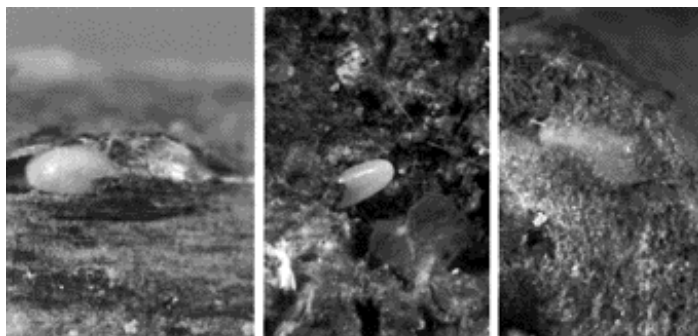


Foto 2 - Metcalfa pruinosa (Say). A sinistra e a destra, uova deposte singolarmente nel tessuto corticale di tralci di vite; al centro, un uovo infisso parzialmente nel tallo di licheni sviluppatosi sul tronco di una grossa pianta di tiglio.

(1) Il nome latino risulta essere totalmente inventato dal giornalista.